

2 Domenica Tempo di Pasqua A

Antifona d'Ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 4, 32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo (e dei nuovi battezzati): tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi non essere incredulo, ma credente". Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nelle nostre anime. Per Cristo nostro Signore.

Dal giorno "uno" al "giorno ottavo"



Oggi il Vangelo ci colloca fra il giorno "uno" (*quel giorno, il **primo** della settimana*) della creazione rinnovata dalla resurrezione di Gesù e il giorno "ottavo" (*otto giorni dopo*), quello in cui incontreremo il Risorto come il nostro Signore e nostro Dio ("*mio Signore e mio Dio!*") in una fede senza ombre. Si tratta del tempo della Chiesa, del nostro tempo che è posto esistenzialmente fra la resurrezione del Signore e l'incontro con Lui di ogni uomo, chiamato a passare dalla paura (dei discepoli) e dal dubbio (di Tommaso) alla fede e alla gioia!

Se all'alba del "*giorno dopo il sabato*" (Gv 20,1) Maria Maddalena e poi due discepoli avevano visitato il luogo dove era stato sepolto il Crocifisso, alla "*sera di quello stesso giorno*" è il Risorto che visita il luogo dove si trovano i discepoli. Donne e discepoli "escono" per trovare Gesù dove pensavano che fosse e Gesù "entra" per raggiungerli proprio lì dove loro stessi sono. Quando si fa sera e inizia il buio, cioè quando iniziamo ad avere paura di essere rimasti senza di Lui che è la "*luce della Vita*" (Gv 1,4-5), il Risorto "entra" per "*rimanere*" con la comunità riunita dei suoi discepoli (come accade a sera anche ai due discepoli di Emmaus: "*entrò per rimanere con loro*" cfr. Lc 24,29).

Non possiamo non notare che il Risorto entra a "*porte chiuse*". Si tratta di un particolare che non descrive semplicemente la chiusura del luogo dove si trovavano i discepoli, ma sottolinea la chiusura del cuore, l'impossibilità ad accogliere l'evento della croce come rivelazione dell'amore di Dio, una fede ancora chiusa a riconoscere che proprio quella morte del Signore manifesta un amore più forte della morte (cfr. Ct 8,7). Le porte sono chiuse anche dopo aver visto la tomba vuota e dopo aver udito l'annuncio della resurrezione da Maria Maddalena (cfr. Gv 20,1-18): è necessario l'incontro personale con il Vivente perché si aprano le porte della nostra vita!

Davanti alle porte chiuse di una comunità di discepoli ripiegati sulle proprie paure, il Signore Risorto prende l'iniziativa ed entra Lui stesso nel luogo dove la comunità è radunata! Il Vangelo non ci sta semplicemente dicendo che Gesù non ha più un corpo soggetto alle leggi della fisica, ma più in profondità sta affermando che per Lui la porta d'accesso alla vita di ogni uomo è aperta per sempre! Dalla nostra prospettiva molto umana la porta appare chiusa, ma dalla Sua la porta non c'è più! Il Signore, che ha varcato la soglia della morte e ha infranto le porte degli inferi (cfr. Ap 1,18; 1Pt 3,19;

Gv 10,9), cioè del luogo dove l'uomo viveva la separazione estrema da Dio, ora trova tutte le porte aperte. Per il Risorto che è entrato già nel Regno della Vita, le porte d'accesso alla relazione con l'uomo sono aperte per sempre. Si tratta della medesima esperienza descritta in Ap 21,21-27 dove la Gerusalemme celeste ha porte che *“non si chiudono mai e attraverso di esse entrano tutti coloro che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”*: nessun ostacolo si frappone nella relazione fra l'uomo e Dio/Agnello che ha dato la vita nell'amore.

Entrato, il Risorto *“stette in mezzo”*, cioè diviene il centro della comunità riunita, e fa dono della *“sua pace”* (cfr. Gv 14,27), del Suo Spirito (*“soffiò”*), del Suo perdono, mostrando loro i segni delle mani e del costato feriti. Le piaghe che rimangono sul corpo glorioso del Signore sono memoriale perenne del Suo amore che si è donato a noi fino alle sue estreme conseguenze. Il suo amore per noi ha lasciato un segno indelebile nel suo corpo! E proprio l'incontro con questo amore che ha continuato ad amare i suoi davanti ai loro tradimenti, alla loro fuga, alla loro paura (*“mentre eravamo peccatori”* (Rm 5), direbbe S. Paolo) diviene ora il fondamento della loro fede e della loro testimonianza. La fede infatti è indissociabile dalla testimonianza: *“Abbiamo visto il Signore!”* (Gv 20,25).

A questo punto però, l'evangelista Giovanni nota un particolare: la comunità che incontra il Risorto non è al completo. Tommaso, detto Didimo, *“non era con loro quando venne Gesù”*. Anche alle nostre comunità, come a quella di Giovanni, manca *“un fratello”*, o meglio potremmo dire che mancano tutti coloro che ancora non hanno incontrato il Risorto! Il soprannome di Tommaso, *“Didimo”* (che significa *“gemello”*), dice che Tommaso è *“gemello”* di ogni uomo, di tutti noi quando il dubbio e la paura ci tengono lontani dalla comunità dei discepoli e non ci fanno credere alla loro testimonianza. Non possiamo scandalizzarci del *“Tommaso”* che è in noi o nelle nostre comunità, o intorno a noi! La sua richiesta non solo di vedere, ma anche di toccare, di entrare quasi nelle ferite lasciate dalla passione di Gesù parla del desiderio di un incontro personale con il Signore risorto. E Gesù prende sul serio il desiderio di Tommaso: *“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco”*, non si sottrae a questo discepolo che ancora non è credente!

E al tempo stesso fa dell'incontro di Tommaso con Lui il fondamento per la fede di tutti: *“beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”*. Cioè beati tutti coloro che vedranno il Risorto per la testimonianza di chi già lo ha visto. Beati noi che crediamo senza averlo visto! Allora potremo dire con Tommaso: *“Mio Signore e mio Dio!”*, e fare l'esperienza di quella relazione personalissima e unica con il Risorto che permette di chiamare *“mio”* Colui che amiamo senza averlo visto (cfr. 1Pt 1,8), finché questa relazione sia allargata ad ogni uomo di ogni tempo e il Signore possa dire nel *“giorno ottavo”* della creazione rinnovata: *“io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio”* (Ap 21,7).